

Rassegna del 17/03/2020

Tirreno Pisa-Pontedera	Mc Donald's dona cibo alla croce reossa	...	1
Tirreno Pisa-Pontedera	Antonella e la lotta contro la malattia «Sbagliato sminuire, può colpire tutti»	Barghigiani Pietro	2
Nazione Pisa-Pontedera	I sindaci vietano i gratta e vinci «Troppi anziani fuori per giocare» - Gratta e vinci vietati. In troppi fuori per giocare	Esposito Sarah	3

San Giovanni alla Vena

MC DONALD'S DONA IL CIBO ALLA CROCE ROSSA

McDonald's Fornacette ha donato alla Croce Rossa di San Giovanni alla Vena prodotti che, a causa della chiusura del locale, sarebbero stati buttati a causa delle scadenze ravvicinate. La merce è stata prontamente consegnata al comitato provinciale di Pisa e sistemata nelle celle frigo per essere consegnata ai più bisognosi. Intanto la Croce Rossa locale in collaborazione con Fondazione Pisa e il Comune di Vicipisano lancia il progetto #Criperte: servizio di consegna spesa e farmaci per chi è impossibilitato ad uscire di casa. È possibile prenotare la propria consegna chiamando il 331 156 6669 dalle 8 alle 17 tutti i giorni. Per ragioni organizzative la prenotazione deve avvenire con almeno un giorno di anticipo. —



Antonella e la lotta contro la malattia «Sbagliato sminuire, può colpire tutti»

In isolamento con il compagno, la paziente racconta la sua storia e lancia un appello: «Siate responsabili e collaborativi»

**La febbre non cala e resta a 38,5
«Respiro a fatica e solo con l'ossigeno»**

Pietro Barghigiani / PISA

«Sono in isolamento da dodici giorni. Chi entra nella stanza sembra un marziano. La mia esperienza deve essere una testimonianza: non sottovalutate il coronavirus. Non è un'influenza. Nessuno ne è immune. E non tutti possono salvarsi».

Antonella Scotti, 43 anni, di Calcinai, combatte ancora con la febbre a 38,5 che non vuole scendere, «il guaio è che i medici non sanno spiegarsi come mai» confida al cronista con cui parla attraverso WhatsApp. La tecnologia riduce spazi, azzera i tempi. E consente connessioni che alimentano speranze.

Con il compagno condivide nella stessa stanza la medesima sorte di contagiata a malattie infettive di Livorno. Fa il camionista, spesso era in viaggio nel Nord Italia. Lui si è sentito male il 4 marzo. Lei il giorno dopo.

Antonella, operaia alla Sole di Pontedera, racconta la sua storia che può essere quella delle centinaia di malati confinati in isolamento.

«Tutti l'abbiamo presa sottogamba, me compresa - inizia

la paziente -. Poi ti svegli un giorno con qualche linea di febbre, un po' di tosse. E pensi alla solita influenza di stagione.

Ma così non è. Dopo tre giorni iniziano i problemi respiratori e all'improvviso tutto ciò che raccontava la Tv non ti sembra più così esagerato. Inizia la paura. Allora allerti il 118. Arrivano a casa con tute da marziano, ti caricano e ti portano via. Facciamo il tampone. Ma allora può succedere davvero?»

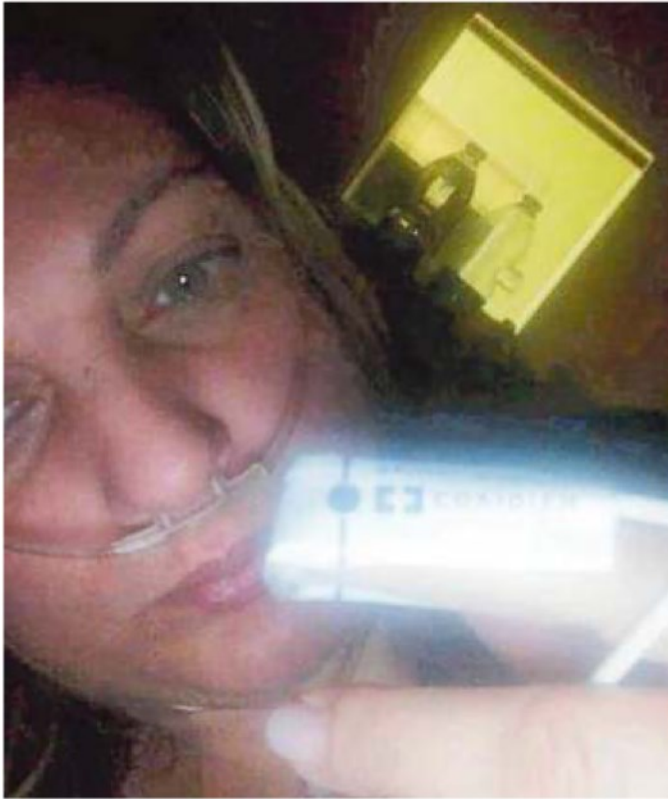
La donna si sente già nel gorgo della malattia. Il pensiero del ricovero, la lotta contro qualcosa che è evidente sono negli effetti, ma sfugge ancora a vaccini e antidoti.

«La radiografia riscontra una polmonite interstiziale, il sintomo più grave del coronavirus - si sfoga la donna -. E tu ti dici... Non può succedere a me! Ti iniziano a bombardare di antibiotici, poi il risultato del tampone: positivo. Il trasferimento al reparto di malattie infettive di Livorno. E da qui, fino ad oggi una lunga serie di strazi e sofferenze». Il fiato che si spezza, nonostante l'ossigeno, le cure invasive che ti piegano non solo nel fisico. La paura di non venirne fuori, di lasciarci la pelle.

«Ma il terrore più grande è il pensiero di chi ti è stato accanto - prosegue -. A chi l'avrò trasmessa? A quante persone avrò causato tutto questo male? E poi il pensiero di mia fi-

glia, che ancora oggi mi devasta l'anima. Qui chiusa in questa stanza di isolamento. Dove comunichi solo attraverso un vetro con citofono. E quando entrano medici, infermieri e personale delle pulizie, sono sempre in tenuta da marziani. I giorni e le notti passano nello stesso modo. Tra sofferenze e paura. E pensi a quanto siamo impotenti. Da quando mi sono ammalata, inizio a vedere una lieve luce in fondo al tunnel. I medici dicono che sta procedendo bene, anche se il mio corpo dice tutt'altro. Ho le braccia piene di lividi, non mi reggo in piedi, ho ancora febbre e ancora non respiro senza l'ossigeno. Ma la ferita più grande è nel mio cuore. Perché io con molte probabilità ne verrò fuori. Ma tante persone non potranno mai raccontare ciò che hanno vissuto». Sdraiata sul letto della stanza dove non può entrare nessuno senza una tuta antivirale, Antonella pensa anche agli altri e non solo a guarire in fretta: «È tempo che ognuno faccia la sua parte. Siate responsabili e collaborativi. Io, nella sfortuna, ho avuto la fortuna di vivere questo momento accanto al mio compagno. Ma chi entra in questo tunnel è solo. Ha accanto a sé solo la fede. Non sarò sicuramente la prima a raccontare la propria esperienza, ma forse se lo facciamo in tanti servirà a far capire quanto seria e grande è questa situazione! In bocca al lupo a tutti». —





Antonella Scotti con i tubicini per l'ossigeno



La paziente nella sua cameretta nel reparto di malattie infettive

Unione Valdera

I sindaci vietano i gratta e vinci «Troppi anziani fuori per giocare»

A pagina 5



Gratta e vinci vietati. In troppi fuori per giocare

I sindaci della Valdera uniti nella battaglia: un'ordinanza per «fermare» gli anziani che continuano ad uscire in cerca di fortuna

IL GESTO FORTE

La presidente Cecchini: «Vogliamo ridurre le occasioni di rischio contagio»

di **Sarah Esposito**
VALDERA

Gratta e vinci e lotterie vanno in quarantena. I sette sindaci dell'Unione Valdera decidono di sospendere il gioco. «L'unica vera fortuna da inseguire in questi tempi bui – scrivono – è fare in modo che tutti i cittadini comprendano l'importanza di seguire comportamenti rispettosi e responsabili per riuscire a superare l'emergenza Coronavirus che sta profondamente incidendo sulla vita dei nostri paesi e delle nostre città». Per questo motivo i sette sindaci dell'Unione Valdera hanno scelto di vietare le lotterie istantanee e la vendita di gratta e vinci nelle tabaccherie dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Palaia e Pontedera. «Abbiamo ideato questa

misura – spiega la presidente dell'Unione Arianna Cecchini – sulla scia di ciò che è stato approvato in alcuni Comuni del nord. Molti commercianti ci hanno segnalato in questi giorni la presenza di persone arrivate in negozio per giocare, così abbiamo voluto togliere un ulteriore alibi ad uscire. Anche perché spesso chi gioca appartiene a una categoria di persone non più giovanissime, una categoria particolarmente a rischio per il contagio».

I primi cittadini dell'Unione, Arianna Cecchini, Mirko Terreni, Marco Gherardini, Matteo Franconi, Cristiano Alderigi, Dario Carmassi e Alessio Lari hanno emanato apposite ordinanze per sospendere questi giochi proprio perché, in questo delicato frangente, ancora molte persone, soprattutto anziane, sono solite frequentare tabaccherie per acquistare gratta e vinci o simili. «L'intento dell'ordinanza – ribadiscono i sindaci – è appunto quello di impedire alle persone anziane di muoversi di casa per motivi futili ed evitare an-

che piccoli assembramenti che potrebbero favorire il propagarsi del virus. La buona sorte ai tempi del Coronavirus è trovare le soluzioni più efficaci affinché tutto torni al più presto alla normalità». Un'iniziativa che riscontra il plauso di don Armando Zappolini, che da anni si batte contro l'industria del gioco. «**L'iniziativa** dei sette sindaci della Valdera – ha commentato il parroco di Ponsacco – ha tutta la mia approvazione. Dobbiamo salvaguardare la salute delle persone, senza lasciare che escano per futili motivi. In più continuare a succhiare il sangue con il gioco in questo momento di emergenza e crisi economica è davvero criminale. Spero che questo gesto sia seguito a livello nazionale. I Comuni della Valdera hanno più volte dimostrato grande sensibilità sul tema e lo hanno ribadito oggi. Sono molto contento, mi auguro che ci sia una reazione a catena e che l'esempio dei sette sindaci possa essere seguito da altri comuni d'Italia».





**I setti sindaci dell'Unione Valdera,
presieduta da Arianna Cecchini:
una squadra unita in questa battaglia**